

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima
- Gibellina -

GIORNATE INTERNAZIONALI
DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 19-22 Settembre 1991)

ATTI
II

Pisa - Gibellina 1992

UNGUENTARI E LUCERNE DI ENTELLA: OSSERVAZIONI PRELIMINARI

SIMONETTA STORTI

Unguentari e lucerne finora schedati sono stati rinvenuti durante le campagne di scavo condotte a Rocca d'Entella dal 1984 al 1989 (campagna autunnale) dal Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sotto la direzione del Prof. G. Nenci.

I materiali provengono in maggioranza dall'area della necropoli, per lo più dal rimosso superficiale.

Essi sono attualmente in corso di studio in vista dell'edizione scientifica dello scavo, e pertanto si presentano in questa sede notizie preliminari.

Su campioni delle paste ceramiche individuate macroscopicamente sono state effettuate sezioni sottili, lette dal Prof. T. Mannoni (Università di Genova), allo scopo di circoscrivere aree di provenienza dei manufatti. Occorre tuttavia sottolineare che, avendo a che fare con argille abbastanza depurate, si lavora al limite delle possibilità del metodo mineralogico, poiché in taluni casi si allarga inevitabilmente il ventaglio delle possibili aree di provenienza.

Unguentari

I reperti esaminati, nella maggior parte assai frammentari, appartengono ai tipi piriforme e fusiforme, ampiamente diffusi in età ellenistica¹.

La ricomposizione di orli, pareti e fondi è stata possibile solo per pochi esemplari.

I materiali sono verosimilmente attribuibili, in base ai caratteri minero-petrografici, a produzioni locali e/o regionali, pur non potendo del tutto escludere, per alcuni esemplari, provenienze esterne, in particolare dal nord-Africa (per la provenienza nord-africana di parte delle lucerne cf. *infra*). Il dato è comunque da sottoporre ad ulteriore verifica di laboratorio.

La classificazione dei reperti è stata effettuata tenendo presente, ove possibile, quella della Forti² che, anche se ormai insufficiente a coprire il panorama tipologico che va delineandosi per tale classe di materiali, resta l'unico punto di riferimento in mancanza di uno studio d'insieme su questa categoria di vasi.

Sono attestati unguentari con semplice decorazione a fasce e/o filetti, dipinti in nero o in arancio o in bruno. Sono presenti esemplari con orlo espanso, a sezione triangolare schiacciata, collo cilindrico, corpo piriforme allungato, con due piccole prese ad orecchiette impostate sulla spalla lievemente carenata (tav. LXX, 2)³, esemplari a corpo ovoide slanciato su pieduccio anulare, a base piana o leggermente concava al centro (tipo Forti V a) (tav. LXX, 3)⁴.

La pasta, generalmente rosata o beige-rosata, è sempre ben depurata, la superficie levigata. Tali manufatti, di verosimile produzione locale e/o regionale, possono essere datati, sulla base di confronti con materiali editi⁵, tra la fine del IV e il III sec. a.C.

Nell'ambito di questa produzione di unguentari è stato inoltre isolato un tipo, con attacco del collo cilindrico, pancia piriforme, piede campanulato ad appoggio piano o leggermente concavo al centro, avvicicabile al tipo Forti IV/VII (tav. LXX, 1)⁶.

La maggior parte degli unguentari è acroma, caratterizzata da pasta semidepurata, superficie non particolarmente curata, a volte coperta da ingubbiatura bianco-giallastra, con tracce di tornitura e steccatura, talora con irregolari ispessimenti dovuti alla lavorazione e ampie chiazze nerastre determinate da cottura imperfetta. Taluni reperti hanno il collo inclinato rispetto al

baricentro del vaso.

Sono stati identificati reperti avvicinati al tipo Forti IV (tav. LXX, 7), che in Sicilia compare in contesti dell'epoca di Ierone II⁷, Forti IV/VII (tav. LXX, 6)⁸, Forti V (tav. LXX, 4, 8-9)⁹.

Numerosi frammenti di orlo potrebbero essere riferiti ai tipi succitati, ma lo stato di conservazione non permette una classificazione certa. Altrettanto numerosi sono i frammenti di piedi, campanulati con appoggio piano o leggermente concavo al centro.

Dall'esame dei materiali si nota come in taluni frammenti di unguentari fusiformi la parte inferiore si trasformi in un vero e proprio piede a fittone allungato, pieno o cavo (tav. LXX, 5). E' possibile che tali reperti siano riferibili ad una fase evoluta della tipologia.

Da segnalare la presenza di un piede di unguentario campanulato, ad appoggio piano, con iscrizione elima (*vau*) graffita dopo la cottura sull'appoggio, studiata dal prof. G. Nenci e databile su base epigrafica alla fine del IV sec. a.C.¹⁰.

Lucerne

Sono state individuate: a) produzioni a vernice nera; b) produzioni acrome decorate con fasce e/o filetti a vernice nera; c) produzioni acrome in argilla depurata e semidepurata.

a) Le lucerne a vernice nera sono scarsamente attestate. L'estrema frammentarietà dei reperti non consente di effettuare una convincente classificazione tipologica.

Gli esemplari, torniti, hanno orlo sottile, orizzontale o leggermente inclinato verso l'interno, serbatoio aperto, spalla arrotondata. Si conservano inoltre frammenti di tubercoli per la sospensione e becchi corti arrotondati o allungati.

I pezzi qualitativamente migliori sono caratterizzati da vernice nera, che talora risparmia l'orlo, lucida o semilucida, coprente, e da pasta rosata o beige-rosata, dura, compatta, levigata al tatto, depurata. Non è inverosimile che essi siano di

fabbrica attica.

La maggioranza dei reperti appare ascrivibile a fabbriche locali e/o regionali imitanti prototipi attici. Tale affermazione non contrasta con i dati minero-petrografici, che non escludono, per una serie di campioni, una provenienza siceliota, probabilmente dal settore meridionale dell'isola.

La cronologia della maggior parte dei reperti schedati è difficilmente precisabile a causa dello stato di conservazione frammentario. I manufatti esaminati sembrano attribuibili al IV/ fine IV-III sec. a.C., pur non escludendo la presenza di reperti di epoca anteriore e posteriore.

b) Le lucerne decorate con bande e/o filetti a vernice nera sono molto frammentari e quindi di difficile classificazione.

Presentano pasta dura, compatta, depurata e fasce di vernice nera, marrone, o rossastra, o bruna ove più diluita, generalmente opaca e poco coprente. Sono attestate lucerne a canale aperto, con orlo orizzontale o leggermente inclinato verso l'interno, spalla arrotondata, serbatoio più o meno profondo, tubercolo centrale, fondo piatto, becco arrotondato.

E' verosimile che i reperti siano in larga misura di produzione locale e/o regionale. Essi possono risalire in parte al IV-III sec. a.C.

c) Le lucerne acrome (tav. LXXI) sono caratterizzate da pasta generalmente rosa più o meno acceso, dura, compatta, depurata negli esemplari di fattura più accurata; rosata, grigio-beige, beige-verdastra, granulosa, semidepurata negli esemplari di fattura più corrente. Talora è presente una ingubbiatura bianco-giallastra o bianco-verdastra. Verosimilmente si tratta di produzioni locali e/o regionali; è stata isolata una possibile produzione nord-africana, che si affiancherebbe a quella che pare identificabile per gli unguentari (cf. *supra*).

I reperti possono presentare tracce di uso sul becco.

Comune il tipo 30 C dell'*agora* di Atene¹¹, a canale aperto, talora di piccole dimensioni, con foro di alimentazione più o meno ampio, orlo orizzontale o leggermente incurvato verso l'interno, serbatoio più o meno profondo, fondo piano, talora con

tracce del distacco a cordicella, becco arrotondato più o meno allungato (tav. LXXI).

Unguentari e lucerne finora schedati offrono un quadro molto parziale dal punto di vista tipologico. Si spera che esso possa essere arricchito attraverso lo studio dei materiali venuti alla luce durante le ultime campagne di scavo, soprattutto di quelli provenienti da livelli di frequentazione poco manomessi o intatti.

E' inoltre auspicabile un confronto tra campioni di unguentari e lucerne sottoposti ad analisi minero-petrografica e quelli di altre classi ceramiche coeve e non, sottoposti allo stesso tipo di esame, allo scopo di individuare affinità di aree di provenienza, circoscrivere luoghi di fabbricazione, evidenziare continuità di uso di cave di argilla nel tempo.

NOTE

¹ Sulla classe cf. L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, Rend. Accademia Napoli, XXXVII, 1962, 1-17 dell'estratto; M. CRISTOFANI, *Volterra (Pisa). Scavi nella necropoli del Portone (1971): tomba ellenistica*, NSA, 1975, 5-35; M. BORDA, *Ceramiche e terrecotte greche, magno-greche e italiche del Museo Civico di Treviso*, Treviso 1976, 83-94; AA.VV., *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Milano 1984, 458, nr. 28; 467, nr. 39. Per la coesistenza dei tipi piriformi e fusiformi tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C. a Lilibeo cf. I. VALENTE - B. BECHTOLD, *infra*, 687-701.

² FORTI, *art. c.*

³ Cf. indicativamente: Agrigento: AA.VV., *Vedere greco. Le necropoli di Agrigento*, Roma 1988, 392, nr. 14 (t. 1668: prima metà del III sec. a.C.); Assoro: J.P. MOREL, *Assoro. Scavi nella necropoli*, NSA, 1966, 232-287, 235, nr. 2, fig. 2 (t. 3: seconda metà del III sec. a.C.), 276, nr. 4, fig. 73 b (t. 57: terzo quarto del III sec. a.C.); Nasso: AA. VV., *Naxos (Messina). Gli scavi extraurbani oltre il Santa Venera*, NSA, 1984-1985, 253-497, 454, nr. 5, fig. 170 (t. 03: secondo quarto del III sec. a.C.), 457, nrr. 4-5, fig. 171 (t. 05: secondo quarto del III sec. a.C.), 459, nrr. 2-13, figg. 175, 183 (t. 07: probabilmente secondo quarto del III sec. a.C.), 463, nrr. 1-2, fig. 178 (t. 09: secondo quarto del III sec. a.C.).

⁴ Cf. FORTI, *art. c.*, 11-12 e tav. VIII, 3.

⁵ Cf. nn. 3-4.

⁶ Cf. FORTI, *art. c.*, 11-13 e tavv. VII, XII. 6.

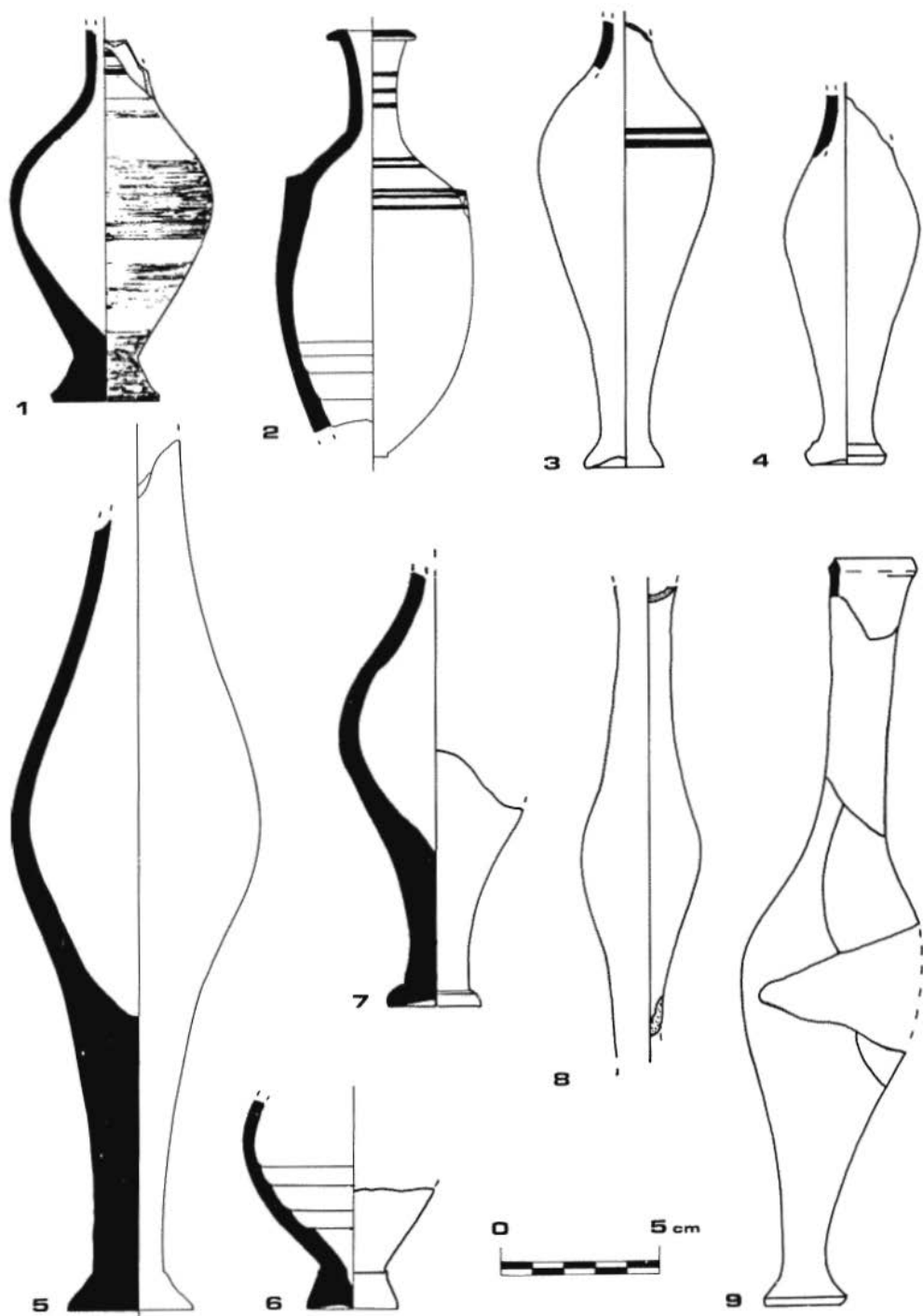
⁷ Cf. indicativamente A.M. BISI, *Lilibeo (Marsala). Scavi nella necropoli dei Cappuccini*, NSA, 1970, 534-559, 532 e fig. 20 C (t. 8), 539 e fig. 25 b (t. 22) (Lilibeo).

⁸ Cf., per esempio, BORDA, *o. c.*, 84, nr. 91 (IV-III sec. a.C.).

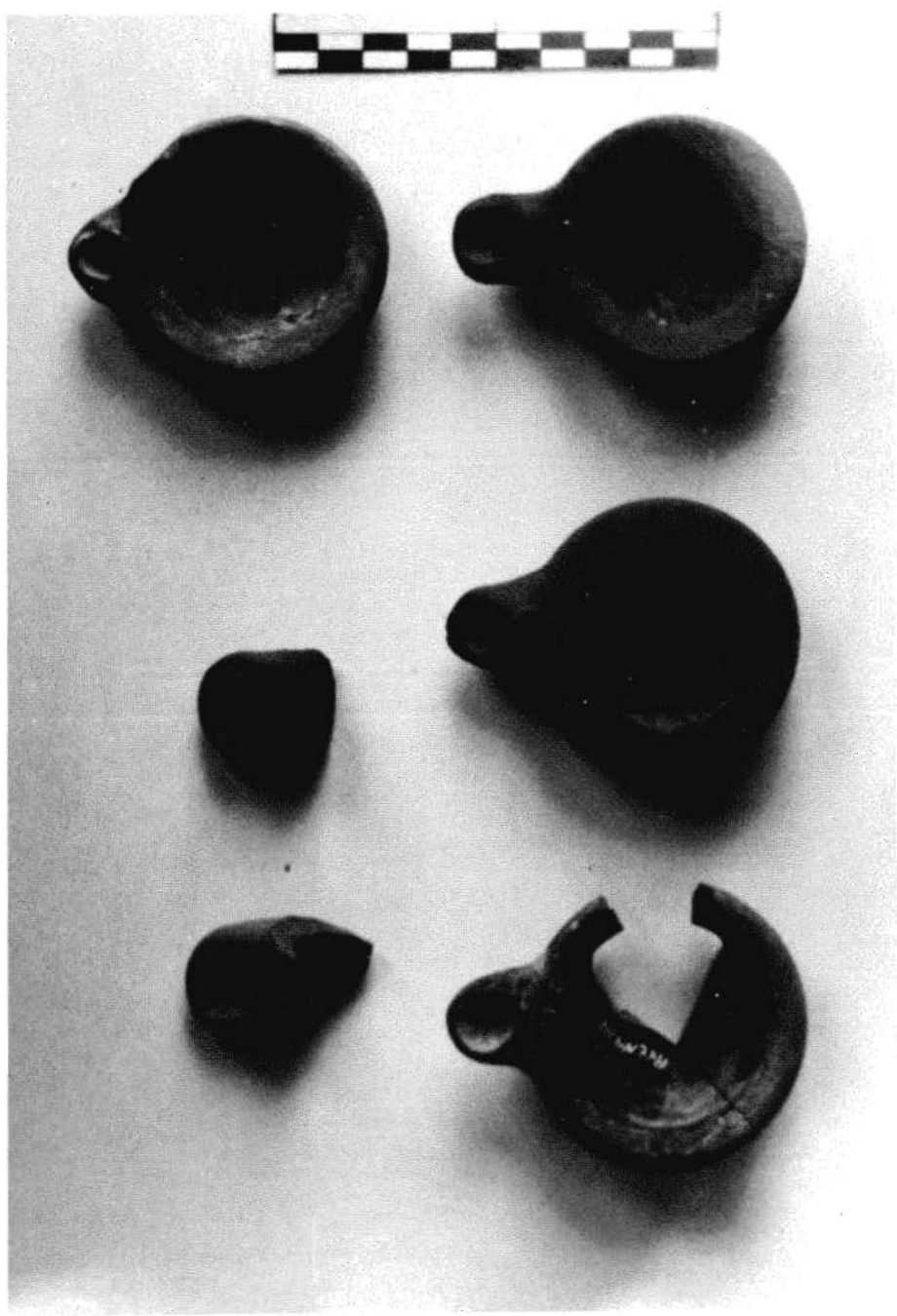
⁹ Datato alla seconda metà/ultimo quarto del III sec. a.C., con possibilità di scendere, a seconda dei contesti di appartenenza, al II sec. a.C.: cf. FORTI, *art. c.*, 11-12; CRISTOFANI, *art. c.*, 17; BORDA, *o. c.*, 83.

¹⁰ Cf. G. NENCI, *Iscrizioni elime, greche e latine*, in AA.VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, ASNP, S. III, XX, 1990, 547-552, 547-548.

¹¹ R. HUBBARD HOWLAND, *The Athenian Agora, Greek Lamps and their Survivals. IV*, Princeton, 1958, 98-99.



Entella. Unguentari.



Entella. Lucerne.